

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 1 Gennaio 1911

N. 1913

**SOMMARIO:** Sulla situazione parlamentare — G. PRATO, Corrispondenze municipali torinesi, Il problema del caro-viveri — Una linea di navigazione tra l'Italia e Londra — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Rodolfo Benini, Ancora sul coefficiente pel calcolo della ricchezza privata — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Un disegno di legge per la costruzione di case popolari nelle Puglie - Le modificazioni alle tabelle per l'applicazione della legge sul lavoro settimanale e festivo* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Messico* — La situazione del Tesoro al 30 novembre 1910 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Sulla situazione parlamentare

Tutta la attività parlamentare negli ultimi giorni prima delle vacanze si è limitata agli intrighi di corridoio per tentare di rovesciare il Ministero e di rendergli meno agevole la vita; e ciò che è peggio gli animi sono disposti in modo, a quanto si assicura, che al ricominciare dei lavori parlamentari si ricomincerà di nuovo.

Pretesto di questa agitazione fu la presentazione della legge elettorale politica; pretesto per la Parte conservatrice della Camera, la quale ebbe già, coll'esempio del famoso articolo 100, il quale si prevedeva di risultato rivoluzionario, mentre non mutò affatto sotto nessun aspetto la fisionomia del Parlamento, soltanto lo rese meno laborioso, e dovremmo dire meno coerente; — pretesto per la Estrema Sinistra, che aveva domandato insistentemente l'allargamento del suffragio e si è allarmata della proposta del voto obbligatorio, di cui nessuno può prevedere la portata nei responsi delle urne; — pretesto per la Opposizione, la quale, ed è naturale, coglie qualunque occasione per disturbare l'andamento normale del Ministero; — pretesto infine per una parte della maggioranza che cerca di rendere meno facile la situazione dei partiti, onde trarre qualche vantaggio da una possibile crisi.

Il fatto si è, ed è notevolissimo, che mentre i deputati parevano appassionarsi vivamente del progetto di legge sul diritto di elettorato, il paese è rimasto assolutamente indifferente come di cosa che non gli importasse affatto.

Onde molti si domandano se proprio l'onorevole Luzzatti sia stato bene avvisato a suscitare alla Camera tale vespaio su un argomento che non presenta per il paese alcun interesse, tanto più che egli aveva già destato i malumori del Senato con la proposta di modificarne l'organismo.

A coloro, i quali si interessano delle gravi questioni che pendono sul paese vien fatto di domandarsi se Governo e Parlamento rispondono veramente alla loro alta missione quando sembrano trastullarsi in queste discussioni le quali possono diventare utili solo se non ve ne sieno di più gravi e più urgenti che domandano una soluzione.

Vi sono le convenzioni dei servizi marittimi, tema quant'altro mai complicato e difficile, non solo per la parte tecnica ma anche, e forse più ancora per la parte finanziaria. E nessuno sembra preoccupato abbastanza della china fatale verso cui si va pur troppo sdruciolando, che cioè il provvisorio diventi di fatto definitivo con danno del servizio ed anche di coloro che hanno assunto l'impresa affidatagli dalla sua breve durata.

Vi sono le difficoltà minacciose dei ferrovieri, che sembrano, non senza qualche ragione, aver perduta la pazienza e la fiducia; difficoltà che da un momento all'altro possono mettere il paese in un grave imbarazzo ed arrecare danni immensi alla sua economia creando un conflitto di cui non si possono pesare le conseguenze.

Vi sono tutti in genere gli impiegati dello Stato che male sono tenuti in freno e che lasciano ad ogni momento trasparire quanto progresso faccia nei loro animi il convincimento della debolezza del Governo, ed il desiderio di approfittarne mettendo in azione un mal celato spirito di ribellione.

Vi sono tutte le gravi questioni della politica estera che si avvertono incumbenti sul paese; alleanze ed *entente* sembrano così languide, così forzate da somigliare quasi un « isolamento » sempre più sensibile per l'Italia, la cui linea direttiva non appare chiara nè nella azione, nè nelle aspirazioni dei diversi partiti.

Nè mancano problemi più lontani ma che domandano però una lunga preparazione, come

la scadenza dei trattati di commercio, la emigrazione, la politica sanitaria ecc., senza contare tante altre questioni minori che sono sempre allo studio.

Ebbene, di fronte a tutto questo, Governo e Parlamento si dilettono a fare i giuochi di schermaglia sul voto obbligatorio. Vi è davvero da dolersene amaramente.

La Camera ha fatto cadere l'on. Giolitti ed ora sembra rimpiangerlo; — ha rovesciato dopo pochi giorni dal suo avvento il Ministero Sonnino, tuttavia egli è sempre a capo della Opposizione ed aspira egualmente al potere; — ora sembra voler abbattere il Ministero Luzzatti; — è quindi lecito domandarsi: — che vuole la Camera? Pur troppo sembra legittima la risposta: non lo sa neppure essa.

## CORRISPONDENZE MUNICIPALI TORINESI

### Il problema del caro-viveri.

Il fenomeno del rincaro delle sussistenze popolari, che si venne universalmente manifestando ed accentuando in questi ultimi anni, parve anche più sensibile a Torino, dove tutte le classi godevan prima d'un tenor di vita non eccessivamente costoso, in confronto a quanto avveniva nelle altre grandi città dell'Alta Italia. Non tardarono pertanto anche qui proteste e lamenti, convertiti ben presto in invocazioni di pubbliche provvidenze adatte a sopprimere le cause del male od a temperarne almeno gli effetti.

Simili agitazioni non può dirsi sian state — come il più delle volte avviene — totalmente sterili, se ad esse dobbiamo l'iniziativa della bellissima indagine a cui, stimolato dal popolare clamore, si accinse il Municipio, delegando ad una Commissione di egregi ed esperti uomini (scienziati, commercianti, specialisti di problemi economici ed amministrativi) lo studio minuto ed esauriente del fenomeno e le proposte degli eventuali rimedi.

Riunitasi per la prima volta il 16 ottobre 1909, la eletta accolta di varie competenze diede prova tosto della elevatezza di intenti e di metodi con cui intendeva accingersi al non facile compito eleggendosi a presidente e scegliendosi a guida quello tra i suoi componenti in cui più eminentemente si impersonava la nobiltà della scienza, il prof. Achille Loria. Onde la magnifica Relazione testè pubblicata a riassumere i risultati della laboriosa, paziente inchiesta è opera dell'illustre economista, che nella missione benemerita volenterosamente accettata concentrò tutto il fervore della sua attività mirabile, fecondando l'aridità della ricerca con l'originalità degli intuiti più geniali.

Ad affrontare, con qualche lusinga di positivo risultato, il grave e multiforme argomento, la Commissione trovò anzitutto necessario prefiggere un programma ordinato di indagini, che, iniziandosi dalla diligente rilevazione dei dati di fatto, procedesse con ricerca metodica alle concrete illazioni, procurandosi prima ampi e gene-

rali rilievi circa il movimento dei prezzi dei principali prodotti di universale consumo, cercando poi se dai dati raccolti non si sprigionasse qualche lume circa le cause dell'avvenuto incartamento, onde schiudersi la via alle proposte dei metodi più acconci a lenire, se non ad eliminare, l'aggravio dei prezzi inaspriti.

Accingendosi pertanto a questa triplice serie di investigazioni la Commissione incominciò dal richiamare i più larghi rilievi di fatto concernenti i prezzi dei prodotti di generale consumo, affine di accertarne il movimento, sia nel tempo sia nello spazio, e qui pure sotto due aspetti, sia in raffronto ad altre città, sia in rapporto ad altre forniture cittadine, estranee al piccolo commercio. Ritenendo poi che il dato greggio dei prezzi nel mercato al minuto non fosse bastevole a chiarir le ragioni del rincaro, si iniziarono ulteriori rilievi circa l'andamento dei salari nei principali esercizi della città e circa l'incremento numerico degli esercenti. A rendere finalmente più significativo il linguaggio delle cifre, si attinsero alla viva realtà notizie più particolari e precise circa le condizioni della minuta vendita, interrogando direttamente i più stimati esercenti, mediatori, direttori di cooperative e amministratori di opere pie della città.

Un'ampia discussione del ricco materiale così raccolto consentì di classificarlo ed analizzarlo rigorosamente. Onde le illazioni che se ne deducono presentan garanzie di serietà ed attendibilità quali di rado è dato riscontrare in documenti ufficiali di questa specie.

\* \* \*

Risultò anzitutto confermato nei suoi lineamenti generali, ma precisato quanto all'entità, il fenomeno, prima deplorato soltanto in blocco ed empiricamente, del rincaro dei principali generi. Esso si rivelò comune, sebbene in misura diversa, a tutti i prodotti di più generale consumo; come pure apparve in più casi cresciuto l'esuberato dei prezzi al minuto sopra i prezzi all'ingrosso, senza che, ciò nonostante, la condizione media dei rivenditori sul nostro mercato possa dirsi sensibilmente avvantaggiata.

Una sufficiente spiegazione di tali fatti non può manifestamente cercarsi in cause monetarie generali, le quali, se ci darebbero la chiave d'un aumento uniforme rispetto ai diversi luoghi ed alle varie merci, non ci dicono il perchè la misura del rincaro si sia presentata, secondo i generi, tanto diversa, nè perchè specialmente l'eccedenza dei prezzi al minuto sopra quelli all'ingrosso si sia venuta deplorabilmente accentuando.

Maggior attenzione merita invece, per le sue ripercussioni immediate e mediate in questo campo, il fenomeno d'altro lato confortevole del miglioramento nei salari a cui da alcuni anni innegabilmente assistiamo. E ciò non tanto per le maggiori spese di produzione direttamente dipendenti dalle elevate mercedi, quanto per l'espansione dei consumi consentita dal maggior benessere e dall'elevato tenor di vita delle classi popolari. Alla influenza della domanda così estesa ed intensificata deve riconoscersi senza alcun

dubbio importanza di fattore essenziale nel modificato equilibrio dei prezzi.

Ma lo stesso fenomeno dell'innalzato livello delle merci concorse altresì, in modo men visibile, al risultato medesimo, alterando progressivamente le condizioni in cui avveniva l'offerta.

E' tendenza antica dei migliori operai di abbandonare, appena ne hanno i mezzi, il lavoro salariato per aprire un proprio spaccio; e l'abitudine non mancò di diffondersi negli ultimi tempi, da quando cioè le merci cresciute consentirono ai lavoratori più sobri ed economi di accumulare un piccolo capitale, di cui essi intesero ragionevolmente valersi per assorgere a condizione indipendente. Ora poichè nell'industria prevale oggidì incontrastata la grande azienda, mentre il commercio schiude tuttora possibilità di esistenza e di fortuna alle piccole imprese, così gli operai non possono altrimenti utilizzare le fatte economie che aprendo un negozio; onde il numero dei piccoli spacci si è fortemente accresciuto.

E' evidente però che la moltiplicazione degli intermediari, scemando la massa di affari di ciascuno, fa che esso non possa conseguire il necessario profitto se non mediante un inasprimento del prezzo unitario: il quale, in tali condizioni, non si accompagna ad alcun miglioramento nelle sorti dell'esercente, anzi non ne esclude un peggioramento, e talora è appena bastevole a preservarlo dal disavanzo altrimenti ineluttabile.

« Ed ecco come si spiega, riassume il Loria, che l'aumento così sensibile nei prezzi del mercato al minuto non si accompagni ad alcuna ascensione nella sorte dei nostri esercenti, anzi si compia frammezzo alle universali testimonianze del loro crescente travaglio;... e che i prezzi sian più alti precisamente nei mercati meno affollati ».

Se a ciò s'aggiunga l'azione innegabile di parecchie cause di carattere generale (protezionismo, aggravii finanziari, specialmente indiretti, spirito consuetudinario dei produttori e rivenditori), complicata dall'influenza di alcuni altri fattori essenzialmente locali — tra cui la Commissione, forse per la mancanza di buone statistiche ufficiali in proposito, assegnò a parer mio un'importanza non sufficientemente adeguata al rincaro sensibilissimo degli affitti —, si saranno sostanzialmente poste in luce le ragioni determinatrici di una condizione di cose a cui ciascun individuo e ciascuna classe, secondo il punto di vista dei propri interessi particolari, è propenso ad assegnare piuttosto l'uno che l'altro motivo.

\*\*\*

Una così coscienziosa e poderosa analisi delle cause generatrici di uno stato di cose tanto complesso doveva necessariamente far capo all'eliminazione sommaria di tutto il bagaglio di rimedi empirici che si spesso si odono suggeriti in questa materia e che non mancarono anche questa volta di interpreti e sostenitori convinti quanto sfortunati.

Non fa quindi meraviglia se le proposte di istituzione del calmier municipale, dell'organiz-

zazione di un servizio di distribuzione della verdura a domicilio, della creazione di una « Cassa centrale del mercato degli erbaggi e frutta » e dell'apertura dei mercati ai grossisti soltanto dopo che si son serviti i consumatori non furono assunte neppure all'onore di seria discussione; e se si riconobbe facilmente la fallacia di altri metodi, soltanto in apparenza più razionali e scientifici, quali la creazione dei forni municipali da concedersi in gratuita gestione alle organizzazioni di panettieri per provvedere il pane agli istituti pubblici, alla refezione scolastica ecc.; e l'invito al Governo ad acquistare esclusivamente all'estero le partite di grano di cui abbisogna per le proprie forniture, nell'illusione di accrescere la quantità di grano nazionale che può offrirsi ai consumatori privati, e ad un tempo la massa del grano importato, su cui il dazio non grava, o riducesi ad una mera partita di giro.

Un'attenzione ben diversa meritava ed ottenne una proposta, formulata dal Loria stesso, ispirandosi ai due rilievi capitali emersi dall'inchiesta (il soverchio numero di rivenditori, e l'effettiva funzione antitermica o depressiva dei prezzi esercitata dalle cooperative), e consistente nel colpire tutti i nuovi esercizi con un'imposta speciale i cui proventi dovessero servire a sussidiare i nuovi distributori via via fondati dalle cooperative.

L'espedito era innegabilmente ingegnoso, perchè, senza aggravio al Comune, si sarebbe aumentata la potenzialità delle cooperative, mentre gli esercenti già esistenti non avrebbero avuto danno dalla intensificata concorrenza di questa categoria di temibili rivali, dacchè di altrettanto avrebbero vista diradata la concorrenza di nuovi esercenti sul mercato.

Alcuni commissari, tra cui l'Einaudi, il Gitti e l'Inorea obiettarono però il pericolo che, con tale sistema, si venisse a creare una specie di monopolio alle aziende già costituite, inducendole ad una immediata elevazione dei prezzi; mentre il Geisser osservava che all'effettuazione della proposta sarebbe richiesto un apposito disegno di legge, il quale non era per ora ad attendersi dai pubblici poteri.

Eliminato così — e specialmente per l'ultima considerazione — anche il geniale piano del Presidente, la Commissione si trovò concorde nei voti e suggerimenti seguenti, notevoli veramente per la moderazione e la praticità di vedute cui si ispirano.

1° Ad evitare l'incarimento della carne sarebbe desiderabile che il Comune vietasse la macellazione di bovini aventi meno che un dato peso, evitando per tal modo la prematura macellazione, che è tanta parte della rarefazione e dell'incarimento della carne;

2° La creazione di un ufficio municipale dei consumi;

3° Il miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati, mediante un sistema di accertamento dei prezzi più esatto;

4° La continuazione del sistema, tanto opportunamente iniziato, di far partecipare i rappresentanti delle classi popolari alle Commissioni di accertamento dei prezzi;

5° L'obbligo ai panettieri e macellai di

tenere affissi, in modo visibile, fuori dei loro negozi la tabella dei prezzi;

6° Il riordinamento dei mercati, in specie mediante l'istituzione in essi, a spese del Comune, di impianti frigoriferi per conservar le frutta, le verdure e tutti i generi facilmente deperibili;

7° La creazione di nuovi mercati aperti (coperti o scoperti) periferici e centrali, che avvicinino il produttore al consumatore, sopprimendo l'intermediario;

8° La concessione, da parte del Comune, di posteggi gratuiti, della durata di sei mesi, sui nuovi mercati, affine di incoraggiare i produttori a portarvi le loro derrate.

A maggioranza inoltre la Commissione fece voti invocanti una revisione delle tariffe ferroviarie che renda meno costoso il trasporto delle frutta e delle verdure dalla Liguria a Torino, mettendole in correlazione colle tariffe di trasporto delle derrate stesse dalle provincie meridionali.

Ritenendo infine che un migliore e più razionale indirizzo dei consumi popolari consentirebbe alle famiglie meno agiate di procurarsi un risparmio di spesa od un aumento di rendimento utile dal 5 al 10 per cento, la Commissione, su proposta del Geisser, richiamava l'attenzione dell'autorità municipale sull'utilità di istituire, nelle scuole femminili, dei corsi di economia domestica, ove le future massaie potessero attingere le nozioni elementari circa il modo più pratico e conveniente di effettuazione delle compré giornaliere.

Senza illudersi con soverchio ottimismo circa gli effetti immediati che l'adozione di tali prudenti e ponderati provvedimenti potrà recare riguardo ad un fenomeno che ha radici profonde nei fatali intrecci del presente assetto economico-sociale, l'illustre Presidente, nel concluderne la esposizione, esprimeva la lusinga che almeno, per tali vie, possa in qualche misura ottenersi l'alleviamento del grave disagio, il quale aggiunge nuove instabilità e nuovi squilibri alle già tanto squilibrate e instabili Società del nostro tempo.

Associandoci all'augurio, facciam voti a nostra volta che l'opera coscienziosa della benemerita Commissione torinese sia feconda di imitazioni e serva d'esempio alle altre città italiane, dove il clamore popolare pel caro dei viveri renda opportuno lo studio e suggerisca l'adozione di adeguati provvedimenti.

G. PRATO.

## Una linea di navigazione fra l'Italia e Londra

In mezzo a quella diecina di progetti di legge, stati già presentati al Parlamento, i quali sommati assieme intendono riordinare i servizi marittimi italiani, ve n'è uno che desta un interesse tutto speciale: quello per l'istituzione d'una linea di navigazione tra i porti italiani e il porto di Londra.

Non è certo il progetto di maggiore rilievo. A ben altra necessità rispondono quelli concernenti linee postali. E anche lo superano come importanza sotto più rispetti alcuni altri relativi a linee commerciali di prim'ordine, o a linee qualificate *politiche*. Ma l'istituirne una fra l'Italia e Londra viene ad essere una novità, mentre d'altro canto soddisfa a un antico desiderio del nostro commercio.

E' una novità, perchè comunicazioni tra i due paesi per via di mare non sono mai mancate e non mancano, ma fin qui hanno sempre avuto luogo per mezzo di navi inglesi, o d'altre nazioni. Oppure sono anche stati eseguiti viaggi da navi italiane, ma a volontà di liberi armatori, secondo qualche loro momentaneo interesse, ma non per un interesse nazionale, non colla regolarità obbligatoria di partenze fisse e frequenti. Mancava dunque finora, come non è peranco avviato, sotto bandiera italiana, quello che si chiama un *servizio* marittimo vero e proprio, contrassegnato inoltre da speciali caratteri tecnico-economici, cui il progetto di legge disciplina, dei quali diremo a momenti.

Ma se nuova sarebbe la cosa, antica, come dicevamo, ne è l'idea. I produttori italiani, massime quelli del Mezzogiorno, hanno sempre desiderato avere per cliente quel grande consumatore che è l'Inghilterra, per punto di sbocco dei loro prodotti quel massimo tra gli scali marittimi del globo, che è Londra. E qualche tentativo circa una linea regolare di navigazione fu fatto anni sono per iniziativa privata, ma non ebbe sorte felice. Più di recente le rappresentanze commerciali delle regioni più direttamente interessate chiesero con insistenza l'istituzione della linea in discorso, e anche l'Unione delle Camere di Commercio appoggiò la richiesta. Alla quale poi la Commissione Reale pel riordinamento dei servizi marittimi si mostrò bensì favorevole, ma in modo piuttosto tepido, cioè lasciando al Governo libera la scelta fra una linea marittima e un sistema di treni speciali, che muovendo ogni due giorni da un punto di concentramento della Sicilia e attraversando le provincie del Sud, trasportassero i prodotti nel Nord dell'Europa.

Il Governo adesso ha preferito attenersi al primo dei due partiti, e nella Relazione presentata alla Camera ne dà buone ragioni. Si tratta più che altro del trasporto d'agrumi, frutta varie, erbaggi e altre primizie, che non possono sostenere forti spese di trasporto, sia perchè son merce povera, sia perchè sui mercati di destinazione devono lottare contro la concorrenza di prodotti simili d'altri paesi. Ora è noto che il trasporto ferroviario è sempre più costoso di quello marittimo. Non si può trasportare a perdita, le agevolazioni di tariffe devono avere un limite, e quelle già consentite determinano pur sempre una spesa che la merce non può sopportare. Molto ciò dipende dalla forma geografica del nostro paese. Dall'estrema Puglia, dall'estrema Calabria e dalla Sicilia, la percorrenza ferroviaria per raggiungere il confine italiano è di circa 1500 chilometri. E non basta: dal confine, verso Londra, siamo soltanto a mezza strada, ed essendo in casa altrui non si può dettar legge. Sulle tariffe e sistemi di trasporto delle ferrovie

estere non è dato influire; ma pur supposto che si riuscisse a ottenere grandi facilitazioni, mancherebbe ogni sicurezza della loro stabilità, e potrebbe vedersi a un tratto paralizzato quel traffico a cui si fosse dato impulso.

Linea marittima, dunque: e il Governo chiede l'autorizzazione di affidarne a trattativa privata l'esercizio, alle condizioni contenute nel Capitolato che accompagna il progetto di legge. Qui notiamo soltanto le principali.

Dovrà essere servita da almeno tre piroscafi, della stazza lorda di almeno 3000 tonnellate, muniti di speciali adattamenti frigoriferi, cioè: uno spazio di metri cubi 1200 a 1400 a temperatura fra 4 a 7 centigradi pel trasporto di merci deperibili, ed altro spazio di circa metri cubi 300 a temperatura fra 10 e 15 gradi sotto zero pel trasporto di derrate speciali che richiedano temperatura bassissima. I viaggi saranno eseguiti ogni quindici giorni coll'itinerario Napoli, Palermo, Londra, con obbligo di toccare almeno un porto della Sicilia orientale e con facoltà di toccar altri porti italiani del continente e delle isole. Tanto pei passeggeri quanto per le merci è fatto obbligo al concessionario di attuare il servizio cumulativo con le Ferrovie e con le altre Società italiane di navigazione marittima e fluviale. Esso dovrà trasportare gratuitamente, fino al limite di tre metri cubi per viaggio, i campioni che le Camere di commercio e i Musei industriali inviassero a Camere di commercio e Musei industriali dei paesi serviti dalla linea. Le tariffe dei trasporti dovranno essere approvate dal Comitato pei servizi marittimi, e ad ogni modo non dovranno mai essere superiori a quelle praticate dai servizi concorrenti. La convenzione avrà la durata di dieci anni ed entrerà in esecuzione il 1° luglio 1912. In corrispettivo degli obblighi che assume, il concessionario riceverà dal Governo il compenso annuo di L. 500 mila, pagabile a dodicesimi maturati.

E fin qui sta tutto bene. V'è poi una clausola che potrà essere giusta in teoria, ma ci par destinata a rimanere in molti casi lettera morta. Eccola: « Le merci di esportazione dai porti di Genova, Livorno, Napoli, Cagliari, Palermo, Messina, Catania e Siracusa dovranno essere tassate in base allo stesso nolo, ed inversamente in base allo stesso nolo dovranno tassarsi le merci di importazione ai porti suddetti ».

E' ragionevole questo? Lo abbiamo scritto altre volte: è un violentare la natura, cioè le naturali leggi economiche. Sul mare, che è una via sempre aperta a tutti, non può esservi, come sulle strade ferrate, il monopolio di fatto d'un solo esercente. Succede quindi che da e per i grandi porti, dove fanno capo o transito molte linee di navigazione, la concorrenza è viva e perciò il corso libero dei noli di solito è più basso, mentre più alto è nei porti secondari, dove codesta condizione di cose manca. In genere, discoscendere siffatta realtà non è punto giusto. Ma ammettiamo pure che ciò diventi *artificialmente* giusto in un servizio sovvenzionato, essendo già tutto artificiale il sistema delle sovvenzioni; in quanto lo Stato intenda così a favorire i porti di per sé stessi meno fortunati. Diremo allora che il provvedimento è illusorio. Se l'assuntore

del servizio, per accaparrarsi e mantenersi fedeli molti caricatori nei grandi porti, corrisponderà loro a fin d'anno, come spesso usa, le cosiddette *refazie*, a parziale rimborso dei noli troppo alti che avrà loro dovuti chiedere, che cosa ci potranno fare gli altri caricatori? Come vi si potranno opporre? Le *refazie* sono segrete, non risultano dalla polizza di carico. Che mezzo v'è di provarle? E allora la voluta parità di nolo da e per tutti i punti della linea marittima, verrà ad essere una lustra. Ma a molti basta, quand'anche una data cosa sia poco fattibile, vederla scritta sulla carta; e chi si contenta gode.

Nel complesso, quello d'una linea italiana di navigazione tra l'Italia e Londra è un tentativo opportuno, e il periodo d'un decennio è ciò che ci vuole per farsi un concetto compiuto dei risultati. L'Inghilterra importa dall'estero enormi quantità di prodotti alimentari vegetali. I soli ortaggi freschi, tra gli altri, rappresentano un valore di oltre 60 milioni di franchi. Noi partecipiamo a tale importazione in misura assai limitata. Da un prospetto annesso alla Relazione ministeriale, comprendente il quinquennio 1905-1909, risulta che dall'Italia furono importati nel 1909 poco più di 630 mila quintali per un valore di L. 8,730 mila. « Se però si considera, dice la Relazione, che i prodotti del Mezzogiorno d'Italia vengono ora trasportati in Inghilterra coi piroscafi che vi fanno ritorno dall'Italia dopo avere scaricato il carbone, e che ciò malgrado si sono nell'anno scorso esportate, con tali mezzi, 63,000 tonnellate fra agrumi, uva, frutta fresca, carrube e frutta secche, ben a ragione può ritenersi che una linea a partenze regolari, con piroscafi celeri e forniti di speciali adattamenti per la conservazione delle derrate, potrà trovare larga giustificazione e dare maggiore sviluppo all'esportazione dei prodotti italiani ».

*Quod est in votis.* E se si troverà un buon assuntore che intraprenda il servizio alle condizioni prefisse dal Capitolato, la spesa annua di mezzo milione non dovrà, crediamo, sembrare a nessuno eccessiva.

---

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Rodolfo Benini. — *Ancora sul coefficiente pel calcolo della ricchezza privata.* — Caserta, Libreria Moderna, 1910.

Il Benini pubblicò nei *Rendiconti della Accademia dei Lincei* (vol. XVIII, fasc. 2) una Memoria riguardante *Le quote successorie di alcune specie di ricchezze*. Il Princivalle inserì poscia nel *Bollettino di statistica e legislazione comparata* alcune osservazioni intorno al coefficiente per il calcolo della ricchezza privata; ed ora il Benini legittimamente risponde con una di quelle serene e stringenti risposte che non ammettono replica.

Fissati 2,85 articoli fondiari, in media, per ogni proprietario vivente; poichè la ricchezza cresce col crescere dell'età e fra gli autori di successioni immobiliari i vecchi hanno una rap-

presentanza più notevole che fra i proprietari viventi, per ogni proprietario, che muore lasciando una successione immobiliare, saranno un po' più di 2,35 gli articoli fondiari intestati al suo nome. Infatti, un articolo fondiario di media importanza dovrebbe avere un valore, diciamo così, *imponibile* o di *registro* compreso tra il valore medio (lire 2026) di registro di una vendita e quello (lire 2498) di una donazione; mettiamo pure lire 2262, media aritmetica semplice dei due termini in parola. E poichè ogni successione immobiliare comprende beni stabili per lire 5572, dividendo queste per 2,62 il Benini concludeva che in ogni successione immobiliare figurano 2,46 articoli di ruolo per terreni o fabbricati.

Il quoziente 2,46 soddisfa alla condizione già espressa che per ogni proprietario, il quale muoia lasciando immobili, debbano essere un po' più di 2,35 gli articoli fondiari iscritti al suo nome.

Secondo il Princivalle, l'Autore avrebbe dovuto fare la media ponderata, e non la semplice, tra i due termini 2026 e 2498, col dare al primo un peso proporzionato al numero delle vendite, e al secondo un peso proporzionato al numero delle donazioni. Evidentemente il Princivalle è caduto in equivoco circa l'oggetto della ricerca, poichè avrebbe da fare la media ponderata chi ricercasse il valor medio imponibile o di registro di un *trasferimento* tra vivi a qualunque titolo, oneroso o gratuito; ma per noi, dice chiaro l'Autore, è questione invece di stabilire il valore imponibile di un *articolo fondiario* di media entità servendoci di due misuratori, l'uno errato o presunto errato per difetto, l'altro per eccesso. Operando altrimenti, cioè per medie ponderate, si andrebbe in certo modo a rintracciare il valore in questione sempre più addentro la zona di errore delimitata da uno dei due misuratori.

Il Princivalle muove altra critica al Benini contestando l'ipotesi che una vendita immobiliare corrisponda *molto spesso* ad un articolo di ruolo o a poco meno di un articolo di ruolo, e una donazione a poco più di un articolo ordinario di ruolo.

Il Princivalle, che appartiene al Ministero delle Finanze, ha potuto ordinare un assaggio limitato a 115 Comuni su più di ottomila e a 9671 volture sopra un mezzo milione, e non ha trovato esempio di trasferimenti comprendenti immobili iscritti in diversi articoli; non ha trovato elementi di compensazione per quei casi in cui il trasferimento intacca solo una parte dell'articolo fondiario. Eppure egli non ignorava che gli Uffici tecnici di finanza ogni anno sono chiamati a periziare da 3 a 4 mila trasferimenti *inter vivos* (d'un valore complessivo tra 200 e 250 milioni!), ognuno dei quali comprende in media sei immobili: più di un fabbricato e quasi cinque fondi rustici! Possibile che questi sei immobili, talvolta diversi per natura (fabbricati e terreni) e quindi per ciò solo formanti almeno due articoli, tal'altra, se anche di egual natura, situati in Comuni diversi (e ancora per tal ragione iscritti in diversi articoli), pur costituendo oggetto di un solo contratto, non comprendano

anche più di due e forse più di tre iscrizioni nei ruoli delle imposte dirette? E quanti altri trasferimenti, non periziati meno cospicui degli anzidetti, come valore, ma notevoli come numero e comprendenti più d'uno e più di due articoli fondiari, non verrebbero a contrabbilanciare la partita di quelle vendite e donazioni che intaccano solo una frazione?

Valutate dunque queste ed altre circostanze, è da attendersi che nella grande maggioranza dei casi un solo immobile sia contemplato in un articolo apposito, e perciò regge l'ipotesi della corrispondenza generica di un trasferimento per atto tra vivi ad un articolo di ruolo.

Quindi rimane dimostrato che l'inchiesta limitata fatta dal Princivalle non affida per nulla, perchè fu condotta in modo da tagliar fuori o da non far apparire quell'elemento di importantissima compensazione, che è costituito dai trasferimenti comprendenti più immobili e, secondo ogni probabilità, più articoli in blocco. Laddove l'ipotesi del Benini ha condotto al soddisfacente risultato che, contro i 2,35 articoli, i quali sarebbero intestati ad ogni proprietario vivente, in ogni successione immobiliare figurano 2,46 articoli, con una piccola eccedenza che ci deve essere a favore delle successioni, stante il fatto, in principio accennato, che la ricchezza cresce col crescere dell'età e tra gli autori di successioni immobiliari i vecchi hanno una rappresentanza più notevole che tra i proprietari viventi.

Uno dei punti controversi riguarda gl'*intervalli successorii* per gli immobili. Il Princivalle (*Bollettino di statistica e legislazione*, anno IX, fasc. 1) ebbe a pubblicare i risultati di un'indagine parziale sui passaggi per successione, donazione o vendita subiti dai primi 20 fondi rustici e dai primi 10 fabbricati segnati nei registri catastali dei Comuni, che son sedi di Agenzia delle Imposte, nel periodo corso dall'impianto dei relativi catasti fino a tutto il 1907. E ne ha ricavato un intervallo successorio di 43 anni e quindi un moltiplicatore di 43 da applicare al calcolo della ricchezza imponibile esistente in mano di private persone. Egli ottiene un intervallo successorio (43) così alto, soprattutto perchè si serve anche dei dati imprecisi concernenti i catasti 1801-1830 meridionali. Infatti, le volture per successioni nel Mezzogiorno d'Italia sono sempre state oggetto della più deplorabile trascuranza, mentre una trascuranza minore dev'essersi verificata nelle volture per vendite. Quindi, eliminati i lunghissimi intervalli dei fondi meridionali, dipendenti solo da negligenza di volture, nessun artificio di elaborazione potrà più ricondurre il Princivalle al suo favorito 43, come numero d'anni dell'intervallo medio successorio e come moltiplicatore da dare ai valori trasmessi annualmente *mortis causa* per il calcolo della ricchezza privata esistente. Bisognerà che ricada sul 32.

Quando il Princivalle avrà ridotto di undici unità almeno il suo moltiplicatore (43) o divisore favorito, troverà: 1° che i 10 milioni di articoli di ruolo, divisi per 32, danno circa 313 mila articoli cadenti in successioni ogni anno;

2°) che i 313 mila articoli, divisi per le 127,400 successioni immobiliari d'ogni anno, equivalgono a 2,46 articoli per successione; 3°) che il valore di registro di una successione immobiliare essendo di lire 5572, gli articoli in essa compresi hanno un valore medio di lire 2265 ciascuno; 4°) che queste lire 2265 sono in sostanza la media tra il valor di registro di una vendita (2026) e quello di una donazione (2498); 5°) che pertanto non era temeraria l'ipotesi fatta dal Benini, della corrispondenza di una vendita a poco meno, e di una donazione a poco più di un articolo di ruolo!

Dopo la vittoriosa confutazione il Benini rileva alcune principali manchevolezze nella metodologia statistica del Princivalle, non intrattenendosi dei difetti secondari.

Noi, nel riassumere il lavoro, ci siamo valse spesso della parola dell'A.; ma, perchè si abbia una conoscenza completa della questione in discorso, raccomandiamo la lettura del pregevole articolo del Benini, pubblicato nel *Giornale degli Economisti*, fascicolo di novembre 1910.

C. F.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Raineri, preoccupato di combattere il fenomeno dell'addensamento della popolazione pugliese nei centri urbani in abitazioni insufficienti e malsane, fenomeno dannoso allo sviluppo e perfezionamento dell'agricoltura e la cui gravità è stata posta in luce anche di recente sotto un nuovo e terribile aspetto dall'epidemia colerica, ha preparato un **disegno di legge per la costruzione di case popolari nelle Puglie**.

Il disegno di legge consta pertanto di tre parti.

La prima si occupa della formazione delle borgate rurali ed è stata formulata tenendo presenti le analoghe disposizioni dettate dalle leggi per la colonizzazione dell'Agro Romano. E' quindi stabilita innanzi tutto la esenzione generale da qualsiasi tributo per un periodo di venti anni per le borgate rurali che sorgano entro dieci anni dalla pubblicazione della legge in località distanti almeno un chilometro dall'abitato, che abbiano una popolazione stabile non inferiore a cinquanta famiglie ricoverate in adatti ed igienici ambienti che non meno di mezzo ettaro annesso all'abitazione di ciascuna di esse.

Chiunque si proponga di costruire borgate rurali e non disponga del terreno ove intende costruire può chiedere che sia provveduto dallo Stato alla espropriazione per pubblica utilità del terreno medesimo obbligandosi a fare un congruo deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Il Ministero di agricoltura procederà all'espropriazione per pubblica utilità offrendo un'indennità da depositarsi anche essa presso la Cassa Depositi e Prestiti. Per il pagamento dei fondi espropriati la Cassa Depositi e Prestiti an-

ticiperà al Governo le somme occorrenti in misura non superiore a quattro milioni all'anno. Il Ministero di agricoltura venderà poi a licitazione o trattativa privata i terreni espropriati con l'obbligo di costruirvi borgate rurali.

Ai privati e agli enti legalmente costituiti che intraprendono la costruzione di borgate rurali potranno essere concessi mutui di favore con interessi del 2 1/2 per cento, rimborsabili in 45 annualità a cominciare dal quarto anno dopo la concessione del mutuo. All'uopo la Cassa Depositi e Prestiti somministrerà al Ministero di agricoltura una somma che può giungere fino a 2 milioni all'anno per cinque esercizi, all'interesse non superiore al 4 per cento. La differenza fra questo interesse e quello di favore dovuto dai mutuatarî sarà pagata dal Ministero di agricoltura.

Oltre ai fondi occorrenti per il rimborso delle somme anticipate dalla Cassa Depositi e Prestiti per provvedere alle espropriazioni saranno stanziati nel bilancio del Ministero di agricoltura L. 400,000 annue per il pagamento della differenza fra il saggio degli interessi sulle somme anticipate per i mutui di favore e per la concessione di premi per la costruzione di borgate rurali. Questi premi potranno ammontare al quinto del costo di costruzione delle borgate.

Le borgate rurali possono essere rese indipendenti dal comune nella cui circoscrizione sono sorte, nominando il Prefetto un cittadino per esercitare sul luogo le funzioni di ufficiale del Governo. Ai servizi indispensabili per la borgata potrà tuttavia provvedersi di concerto col Comune medesimo.

La seconda parte del disegno di legge, prendendo a modello le disposizioni colle leggi speciali per la Basilicata e la Calabria stabilisce premi ed esenzioni tributarie per la costruzione di case coloniche. Per detti premi sono stanziati per 10 anni L. 50,000 nel bilancio del Ministero di agricoltura.

Nella terza parte il disegno di legge autorizza la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli a fare prestiti ad un interesse non superiore al 3.50 per cento, e secondo le norme della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, per la costruzione di case popolari e per il loro adattamento a migliori condizioni igieniche.

— L'ing. Saldini, pel comitato permanente del lavoro, ha presentato al Consiglio generale del lavoro la sua relazione su alcune proposte di **modificazioni alle tabelle per l'applicazione della legge sul lavoro settimanale e festivo**.

Il primo argomento sul quale riferisce l'ingegner Saldini è una domanda avanzata dalla filiale di Milano della ditta Maurice Robin di Parigi, per ottenere che la sua industria fosse considerata come rispondente a necessità pubbliche o quantomeno fosse inclusa fra quelle aventi dei periodi di eccezionale attività. Il Comitato permanente ha espresso l'avviso che tale domanda non possa essere accolta, notando che tale ditta non fa che confezionare e vendere al minuto la merce che arriva dalla casa madre francese, e che pure sussistendo in essa come del resto

in quasi tutte le industrie un periodo di maggiore vendita, cioè l'inverno e la primavera, non è il caso di ritenere che si tratti nè di una vera industria di stagione, nè di un'esercizio rispondente a necessità pubbliche.

Il relatore propone poi la elencazione nella tabella IV della legge (« Industrie che rispondono a necessità pubbliche ») delle imprese per la nettezza pubblica. Alle imprese in tale tabella inserite, è consentito il lavoro domenicale con riposo per turno. Sinora era stabilito che la nettezza urbana fosse soggetta alla legge sul riposo settimanale e festivo solo se esercitata da appaltatori. Si è presentato tale caso a Bologna, dove tutto il servizio della nettezza pubblica è dato in appalto ad una impresa privata; il Comitato permanente e l'ufficio del lavoro non hanno creduto di potersi pronunciare, trattandosi nel caso in disputa di un'impresa che ha bensì un rapporto col pubblico per l'adempimento di un dato lavoro di necessità pubblica, ma che non è però direttamente compiuto dal Comune.

Il Comitato permanente pertanto, visto che lo stesso Ministero in una sua circolare ha già stabilito il principio che la pubblica nettezza possa essere sottratta alle prescrizioni della legge sul riposo festivo quando essa è esercitata direttamente dal Comune, crede che si possa validamente sostenere la elencazione nella tabella suddetta di una voce come la seguente: « Imprese di pubblica nettezza per tutto il personale addetto alla raccolta delle spazzature pubbliche e private, trasporto e trattamento delle modeste ».

L'altra proposta, riguarda la elencazione nella tabella B (« Industrie ammesse a godere della esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per 6 settimane l'anno ») della voce seguente: « Laboratori da fumisti — per tutti gli operai addetti — per 6 settimane nei mesi di ottobre, novembre e dicembre ». E ciò in seguito ad una domanda degli esercenti dei laboratori da fumisti e gli operai addetti a tali laboratori in Venezia, i quali hanno fatto osservare che la loro industria ha un reale periodo di eccezionale attività in ottobre, novembre e dicembre, e come per le speciali esigenze della loro clientela essi debbano sopportare molti mesi di scarso lavoro, pur tenendo presso di sé un certo numero di operai, affine di poter fronteggiare le numerose richieste che loro si presentano soprattutto nell'avvicinarsi della stagione invernale.

L'ultima proposta riguarda la industria cartiera e si riferisce alla modificazione del n. 212 della tabella II relativa alle industrie ed operazioni industriali con processi tecnici continui. Il Comitato permanente, e per esso il relatore ing. Saldini, propone che sia mantenuta tale elencazione del n. 12 anche per la macchina continua e per le macchine strettamente necessarie per servirla, senza alcuna restrizione di termine e con la condizione però che gli industriali sottopongano all'ufficio del lavoro il sistema di turno che da essi si intende di adottare. Tale proposta è sostenuta dal relatore con una minuta disamina della lettera e dello spirito della legge sul riposo festivo e del suo regolamento, ben determinando a quali categorie di operai si è vo-

luto concedere il lavoro domenicale col riposo per turno, là dove si parla delle industrie con processi tecnici continuativi o con macchinario a lavoro continuato, quali sono le fabbriche di carta e di cellulosa.

Tali categorie, secondo sempre la Relazione, comprendono:

1) Gli operai che sorvegliano gli apparecchi per la fabbricazione, con processi chimici della cellulosa.

2) Gli operai che sorvegliano il macchinario di produzione della pasta di legno per via meccanica.

3) Gli operai che sorvegliano i ventilatori degli asciugatoi per carta e cartoni.

4) Gli operai addetti alla macerazione della paglia, dei canapuli ed altri succedanei simili.

5) Gli operai che sorvegliano l'andamento delle macchine continue, nonché quelle raffinatrici e mescolatrici che alimentano tali macchine e ne rendono possibile il funzionamento continuo.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i due primi mesi dell'anno fiscale 1910-1911 (luglio-agosto 1910).

### Importazioni.

(Valore di fattura).

	Due mesi 1910		Diff. nel 1909
	(Piastré)		
Materie animali	2,778,321	+	816,374
» vegetali	8,735,290	+	3,513,393
» minerali	8,878,124	+	1,318,852
Tessili	3,774,062	+	1,062,289
Prod. chimici	2,163,164	+	597,498
Bevande	1,047,587	—	2,875
Carte e applic.	1,000,972	+	146,191
Macchine	4,092,163	+	1,268,568
Veicoli	1,042,634	+	447,516
Armi e esplosivi	501,035	+	74,836
Diversi	1,687,949	+	398,893
<b>Totale</b>	<b>35,701,254</b>	<b>+</b>	<b>9,641,043</b>

### Esportazioni.

(Valore dichiarato)

Prodotti minerali	5,781,251	—	435,817
» vegetali	15,419,968	+	5,827,661
» animali	2,318,905	+	244,305
» manifatt.	347,772	+	130,053
Diversi	202,932	—	98,135
Metalli preziosi	25,530,685	+	716,209
<b>Totale</b>	<b>49,601,575</b>	<b>+</b>	<b>5,944,257</b>



## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 novembre 1910

Ecco la situazione del Tesoro al 30 novembre 1910:

	Al 30 novembre 1910	Differenza (+ miglioramento - peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	561,302,578.38	+ 137,827,500.78
Crediti di Tesoreria	665,590,997.24	+ 242,319,385.89
Insieme	1,226,893,575.62	+ 380,146,886.17
Debiti di Tesoreria	721,027,360.87	- 88,703,133.11
Situaz. del Tesoro	+ 505,866,215.25	+ 291,437,753.06

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-10	423,475,077.60
In conto entrate di bilancio	1,249,680,023.17
In conto debiti di Tesoreria	1,742,135,136.86
In conto crediti di Tesoreria	280,266,781.73
<b>Totale</b>	<b>3,695,607,074.36</b>

### AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	943,124,663.76
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	16,117,611.35
In conto debiti di Tesoreria	1,653,476,053.75
In conto crediti di Tesoreria	522,586,167.12
<b>Totale dei pagamenti</b>	<b>3,134,304,495.98</b>

a) Fondo di cassa al 31 ottobre 1910	561,302,578.38
<b>Totale</b>	<b>3,695,607,074.36</b>

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

### DEBITI al 30 novembre 1910

Buoni del Tesoro	89,159,000.—
Vaglia del Tesoro	32,613,617.55
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	90,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	203,413,235.39
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	13,938,067.35
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	152,749,051.57
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	12,762,631.75
Altre Amministr. conto corrente fruttifero	1,791,237.07
Id. Id. infruttifero	45,846,106.45
Incassi da regolare	31,407,233.24
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1893, n. 47	22,500,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	19,844,125.—
<b>Totale</b>	<b>721,027,360.87</b>

### CREDITI

	al 30 novembre 1910
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1893, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 304 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 304 (art. 11)	1,316,920.—

Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	145,953,021.98
Id. del Fondo pel culto	25,897,236.32
Cassa depositi e prestiti	152,409,872.46
Altre Amministrazioni	66,661,267.84
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	89,298,160.97
Operazione fatta col Banco di Napoli	19,844,125.—
<b>Totale</b>	<b>665,590,997.24</b>

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1910 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.  
Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di novembre 1910	differenza sul 1910
Redditi patrimon. d. Stato	12,749,030.36	+ 18,694,564.94
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	227,164.71	+ 134,737.45
Imposta sui redditi di R. M.	5,590,472.61	+ 2,521,068.07
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	22,275,984.13	+ 438,399.89
Tassa sul prodotto di movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	2,065,072.28	- 3,140,241.50
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	20,724,684.86	+ 5,900,712.86
Dogane e dir. maritt.	32,543,233.60	+ 3,308,463.11
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	4,323,170.87	+ 1,563,989.27
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,924,199.54	- 56,605.20
Tabacchi	25,011,151.17	+ 1,109,665.76
Sali	7,423,557.23	+ 232,403.96
Prodotto di vendita del chinino ecc.	99,243.06	+ 14,184.61
Lotto	7,298,074.07	+ 1,155,525.03
Poste	9,318,909.92	+ 1,225,654.89
Telegrafi	1,843,747.74	+ 992.79
Telefoni	1,240,351.46	- 1,471.97
Servizi diversi	2,877,676.89	- 340,254.87
Rimborsi e concorsi nelle spese	80,338,681.59	+ 24,589,963.94
Entrate diverse	4,207,306.64	+ 12,097.61
<b>Totale</b>	<b>242,086,717.73</b>	<b>+ 47,363,875.61</b>

### Entrata straordinaria.

	mese di novemb. 1910	differenza sul 1910
Categoria I. - Entrate effettive:		
Rimborsi e concorsi nelle spese	60,904.33	- 99,576.15
Entrate diverse	606,950.93	- 663,930.61
Arretrati per imposta fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	1,250.—	- 74,783.09
Categoria II.		
Costruz. di strade fer.	—	—
Categoria III. - Movimento di capitali:		
Vendita di beni ed affraz. cam. di canoni	1,663,924.55	+ 1,337,247.93
Accensione di debiti	1,394,055.56	- 194,208.26
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	548,465.52	+ 584,129.59

Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—
Partite che si compensano nella spesa	—	—
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	157,933.92	— 4,124,294.48
Prelevam. leggi 15 aprile 1909 n. 188 e 4 luglio 1909 n. 421	—	—
Ricuperi diversi	15,642.91	+ 15,642.91
Capitoli aggiunti per resti attivi.	63,700.—	+ 63,700.—
<b>Totale</b>	<b>4,512,827.72</b>	<b>— 3,166,072.21</b>
Categoria IV. - Partite di giro	1,000,637.59	— 210,624.11
<b>Totale generale</b>	<b>247,609,183.04</b>	<b>+ 43,987,179.32</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1910 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

## MINISTERI.

	Mese di novembre 1910	Differenza sul 1910
Ministero del Tesoro	31,947,005.75	+ 5,430,919.80
Id. delle Finanze	41,575,000.98	+ 7,037,741.69
Id. di grazia e g.	3,843,122.03	+ 119,796.84
Id. degli aff. esteri	1,773,338.95	— 819,461.98
Id. dell'ist. pubbl.	8,595,786.58	— 1,462,819.81
Id. dell'interno	18,796,437.96	+ 11,951,123.93
Id. del lav. pubbl.	27,230,296.33	+ 10,783,615.20
Id. poste e telegrf.	10,627,729.62	— 237,760.30
Id. della guerra	69,364,945.22	+ 8,543,108.67
Id. della marina	41,819,304.72	+ 31,322,972.55
Id. agric. ind. com.	5,869,735.63	+ 1,910,487.83
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>261,442,703.77</b>	<b>+ 74,579,729.42</b>
Decreti di scarico	12,649.58	— 786.16
Decreti prelev. fondi	—	—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>261,455,353.35</b>	<b>+ 74,578,943.26</b>

## NOTE.

- In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 133,661,045.
- Sono escluse dal fondo di cassa L. 133,661,045 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di Biglietti di Stato.
- L'aumento è dovuto a versamenti effettuati in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.
- Maggiori rimborsi dai vari Ministeri della spesa per pensioni ordinarie.
- Maggiori incassi di somme ricavate dalle alienazioni di opere fertilizzanti, di immobili, di terreni ecc.
- Nessun versamento è stato effettuato nel mese in dipendenza della legge 22 luglio 1894, n. 339.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Roma.** — Il 30 novembre 1910, il Consiglio della Camera di commercio di Roma tenne la sua ordinaria adunanza.

Presiedeva il Presidente Tittoni. Il Consiglio, dopo che, associandosi alla proposta del Presidente, ha espresso le sue vive condoglianze per il grave lutto da cui venne colpito il Consigliere Ubaldo Mancini, ha preso atto delle comunicazioni della Presidenza stessa compiacendosi soprattutto della

iniziativa da essa presa, di rivolgere a nome della Camera di commercio della capitale un caldo appello a tutte le consorelle italiane, nel Regno e all'estero, affinché, dissipato ogni dubbio circa le nostre condizioni sanitarie e sull'andamento dei lavori relativi alle esposizioni di Roma e di Torino per il 1911, facciano propaganda per ottenere che connazionali ed esteri non manchino di visitare le esposizioni stesse, in omaggio al grande avvenimento patrio che si va a commemorare.

Del pari la Camera ha preso atto con soddisfazione dell'opera attiva spiegata da una Commissione Camerale in unione anche dei rappresentanti delle maggiori associazioni commerciali cittadine e degli spedizionieri, al fine di eliminare i vari inconvenienti lamentati dal ceto commerciale nel servizio delle merci alle Stazioni.

E sempre a proposito delle comunicazioni della Presidenza, il Consiglio ha accolto con unanime approvazione l'annunzio delle pratiche fatte, su proposta del Consigliere Colombo, affinché sia accordato l'esonero completo, o quanto meno una sensibile riduzione, del dazio di consumo a favore degli olii pesanti e per l'alimentazione di motori, onde rendere possibile anche a Roma, come già in altri cospicui centri, l'adozione di questa vantaggiosa forza motrice, quale valido coefficiente di quel progresso industriale che da ogni parte s'invoca per le sorti della nostra città.

Il Consigliere Colombo ha aggiunto che l'analoga istanza, avanzata dagli industriali in Firenze lo scorso anno, poté essere accolta ed avere piena attuazione nel termine di un mese; fa voti quindi che la stessa sollecitudine sia spiegata dalle competenti autorità della capitale.

Il Consigliere Ascarelli ha richiamato l'attenzione della Camera sull'andamento della Scuola Media di Commercio rilevando come manchino taluni professori titolari e non si nominino i supplenti, costringendo gli studenti ad inopportune interruzioni di lezioni.

Prega quindi la Presidenza e il Delegato della Camera di adoperarsi affinché l'inconveniente sia tolto.

Ad invito del Presidente il Delegato della Camera, Consigliere Garroni, fa osservare che, non ostante le cure e le premure spiegate dalla Giunta di vigilanza, non è possibile alle volte, come appunto nel caso accennato, di addivenire a pronti provvedimenti, per le necessarie formalità di approvazione che le sue decisioni debbono riportare.

E' lieto per altro poter assicurare di aver avuto notizia oggi stesso che si è già in grande parte provveduto alle vacanze verificatesi.

Lo stesso Consigliere Ascarelli, ricordando le pratiche già fatte in passato dalla Camera, ha rilevato come ormai sarebbe doveroso da parte del Governo che si addivesse ad una parificazione delle tariffe ferroviarie per trasporti dai centri di produzione a Roma, con quelle accordate per Napoli. Infatti questa piazza può ritirare le sue merci dai mercati di produzione del Nord, a condizioni migliori di Roma, non ostante la maggiore distanza; per modo che ne deriva per Roma una ingiusta condizione d'inferiorità.

E poiché oggi non esiste più la ragione addotta in passato per assecondare questa giusta istanza, che cioè le tariffe speciali per Napoli erano giustificate dalla concorrenza che le linee di navigazione facevano alle Società ferroviarie, essendo tanto le ferrovie quanto le linee di navigazione in mano allo Stato, ritiene che la rappresentanza commerciale debba nuovamente insistere nella sua richiesta a protezione del commercio locale.

Il Consigliere Corner ha fornito opportuni chiarimenti ed il Presidente ha promesso d'interessarsi alla questione.

La Camera ha approvato unanime il bilancio preventivo per il 1911 compilato dalla Presidenza e dalla Commissione di Contabilità, che con preminente criterio e con senso di doverosa correttezza venne munito di cospicue dotazioni senza per altro assumere vincoli per l'avvenire, onde lasciare libera disponibilità alla futura amministrazione nell'erogazione dei relativi fondi durante l'esercizio del 1911.

Di fronte al funzionamento della Commissione Centrale delle Imposte, che per la sua antiquata organica costituzione non risponde alla moderna e complessa vita degli affari — in specie di carattere commerciale ed economico — la Camera di commercio ha preso l'iniziativa di una più razionale riforma della

Commissione stessa, approvando il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Roma fa voti: perchè il Governo riconosca la necessità, dimostrata anche da insigni giureconsulti, di disciplinare per legge la composizione della Commissione Centrale delle Imposte Dirette, rendendola almeno in parte elettiva e introducendovi elementi che per esperienza pratica diano sicuro affidamento di saper applicare con giusto senso di realtà le attribuzioni assegnate alla Commissione stessa in materia di interpretazione e di apprezzamento di atti e contratti;

e delibera

di richiamare sul grave argomento l'attenzione di tutte le consorelle del Regno, per ottenerne l'adesione e svolgere quindi una più efficace ed autorevole azione collettiva ».

Il Consiglio ha espresso il suo parere sopra i reclami sottoposti al suo esame dalla Prefettura in tema di tassa sugli esercizi e rivendite nei Comuni del Distretto, nonché sulle modificazioni introdotte da alcuni di questi alle rispettive tariffe daziarie.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

31 dicembre 1910.

Il passaggio dei mercati al 1911 può dirsi ormai assicurato alle condizioni relativamente agevoli già prevedute, e i circoli finanziari, sicuri che l'offerta del denaro corrisponda ai bisogni, e in attesa del periodo di facilità che va a iniziarsi col nuovo anno, danno prova di disposizioni assai favorevoli.

Si osserva che senza i ritiri di oro ultimamente verificatisi a Londra da parte dell'Egitto, la Banca d'Inghilterra avrebbe portato il suo minimo ufficiale di sconto a 4 per cento prima ancora del termine annuale, e che questa misura non tarderà, in ogni caso, in gennaio; che l'ultimo bilancio della *Reichsbank* presenta una circolazione tassata di M. 3312 milioni minore di un anno fa e permette di prevedere che la liquidazione a Berlino avverrà senza una soverchia tensione; che a Parigi il denaro è assai offerto; che infine, a New York i saggi rimangono inalterati e le Banche Associate hanno ricondotto a oltre Doll. 10 milioni l'eccedenza della loro riserva sul limite legale, contro circa 6 milioni la settimana precedente.

Le non lontane previsioni di difficoltà monetarie per la scadenza di fine dicembre risultano contraddette dai fatti, e la speculazione dà prova per ciò, di soddisfazione, scontando fin da ora l'aumento del capitale disponibile di cui il nuovo anno è foriero, e l'impulso che esso darà alle transazioni. E' da osservare però come il bilancio della Banca d'Inghilterra, pur essendo stato compilato due giorni prima che non l'anno scorso, segni sul 1909 una perdita di Ls. 114 milione nel fondo metallico e di oltre un milione nella riserva, sebbene per la diminuzione complessiva di oltre 11 milioni nei depositi, si abbia un aumento della proporzione percentuale da 36.40 a 37.90 per cento. Almeno per il mercato londinese, non sembra, quindi, che la situazione dell'istituto centrale sia tale — in vista delle richieste che ad esso convergeranno dai paesi di oltremare nei primi mesi del 1911 — da permettere che lo sconto sul mercato libero discenda troppo rapidamente. Non è da escludersi, per conseguenza, che l'atteso ribasso dei saggi sia meno rapido di quanto si prevede; donde il dubbio che l'ottimismo attuale della speculazione fondato appunto su una prossima esuberante offerta di capitale, possa subire qualche riduzione, anziché essere ragione al pubblico per un più attivo intervento.

Comunque sia, negli ultimi giorni la scarsezza degli affari non ha impedito ai corsi di conservare la propria fermezza, e, spesso, di accrescerla, per modo che il contegno dei vari centri è risultato assai promettente così per i fondi di Stato come per i valori sui quali si andò concentrando, di recente, l'attività della speculazione.

Anche all'interno, mentre le Rendite rimangono ben tenute, il mercato dei valori chiude, in complesso, con tendenza sostenuta: i corsi massimi della settimana non sono stati, in molti casi, mantenuti in chiu-

sura, ma il bilancio dell'ottava può dirsi favorevole. I bancari, infatti, a somiglianza dei titoli similari esteri, conservano i loro progressi, al pari dei valori di trasporti, e anche quelli industriali, fatte poche eccezioni, chiudono in sensibile progresso.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	24 dicemb. 1910	26 dicemb. 1910	27 dicemb. 1910	28 dicemb. 1910	29 dicemb. 1910	30 dicemb. 1910
Rendita ital. B 31/4 0/10	---	---	104.80	104.82	104.75	104.74
» B 11/2 0/10	---	---	104.65	104.75	104.70	104.50
» B 0/10	---	---	70.50	70.50	70.50	70.50
Rendita ital. B 3/4 0/10	---	---	---	104.50	---	104.65
» a Parigi	---	---	---	108.50	108.50	108.50
» a Londra	108.50	---	---	---	---	---
» a Berlino	---	---	---	138.80	---	---
Rendita francese . . .	---	---	---	---	92.62	---
ammortizzabile	---	---	---	---	---	---
» B 0/10	97.15	---	97.87	97.87	97.77	97.67
Consolidato inglese B 2 3/4	79.55	---	79.35	79.75	79.75	79.75
» prussiano B 3 0/10	---	---	98.10	93.25	93.30	93.40
Rendita austriaca in oro	116.70	---	116.25	116.35	116.85	116.85
» » in arg.	98.85	---	98.55	98.25	98.60	98.60
» » in carta	98.45	---	98.50	98.60	98.65	98.65
Rend. spagn. esteriore	---	---	---	---	---	---
» a Parigi	94.97	---	94.47	94.50	94.70	94.85
» a Lond. a.	92.75	---	92.50	92.50	92.50	92.50
Rendita turca a Parigi	92.72	---	92.22	92.40	92.60	92.40
» » a Londra	92.50	---	92.---	92.60	92.60	92.50
Rend. russa nuova a Parigi	104.50	---	104.45	104.60	104.55	104.50
» portoghese B 0/10	---	---	---	---	---	---
» Parigi	66.92	---	66.4	66.5	66.70	66.75

### VALORI BANCARI

	18 dicembr. 1910	1 gennaio 1911
Banca d'Italia	1495.---	1505.---
Banca Commerciale	913.---	921.---
Credito Italiano	583.---	590.---
Banco di Roma	107.---	108.---
Istituto di Credito fondiario	573.---	575.---
Banca Generale	16.---	16.---
Credito Immobiliare	285.---	284.---
Bancaria Italiana	105.---	105.---

### CARTELLE FONDIARIE

	18 dicembr. 1910	1 gennaio 1911
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.---
» »	4 0/10	511.---
» »	3 1/2 0/10	480.50
Banca Nazionale	4 0/10	501.---
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	517.---
» »	4 0/10	508.50
» »	3 1/2 0/10	498.---
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	---
» »	5 0/10	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	---
» »	4 1/2 0/10	---
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	---

### VALORI FERROVIARI

	18 dicembr. 1910	1 gennaio 1911
Meridionali	674.---	681.---
Mediterraneo	415.80	427.---
Sicule	675.---	666.50
Secondarie Sarde	300.---	301.---
Meridionali	3 0/10	362.---
Mediterraneo	4 0/10	509.---
Sicule (oro)	4 0/10	505.---
Sarde G.	3 0/10	371.---
Ferrovie nuove	3 0/10	365.---
Vittorio Emanuele	3 0/10	386.---
Tirrene	5 0/10	518.---
Lombarde	3 0/10	---
Marmif. Carrara	---	265.---

OBBLIGAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI		18 dicemb. 1910	1 gennaio 1911
Prestito di Milano	4 <sup>0</sup> / <sub>100</sub>	102.30	102.25
» Firenze	3 <sup>0</sup> / <sub>100</sub>	68.—	68.50
» Napoli.	5 <sup>0</sup> / <sub>100</sub>	102.25	102.25
» Roma	3 <sup>3</sup> / <sub>4</sub>	501.50	501.25

VALORI INDUSTRIALI		18 dicemb. 1910	1 gennaio 1911
Navigazione Generale		382.—	393.—
Fondiararia Vita.		342.50	344.—
» Incendi		258.—	263.—
Acciaierie Terni		1532.—	1564.—
Raffineria Ligure-Lombarda		351.—	354.—
Lanificio Rossi.		1674.—	1678.—
Cotonificio Cantoni		370.—	374.—
» Veneziano		128.—	129.—
Condotte d'acqua.		325.—	326.—
Acqua Pia		1900.—	1910.—
Linificio e Canapificio nazionale		196.—	199.—
Metallurgiche italiane		112.—	108.—
Piombino.		132.—	143.—
Elettric. Edison		881.—	885.—
Costruzioni Venete		215.—	217.—
Gas		1230.—	1236.—
Molini Alta Italia		196.—	200.—
Ceramica Richard		296.—	299.—
Ferriere		169.—	173.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		110.50	116.—
Montecatini.		116.—	116.—
Carburo romano		642.—	574.—
Zuccheri Romani.		77.50	77.—
Elba		276.—	278.—

Banca di Francia.		—	—
Banca Ottomana		677.—	692.—
Canale di Suez.		5468.—	5525.—
Crédit Foncier.		840.—	825.—

PROSPETTO DEI CAMBI  
su Francia su Londra su Berlino su Austria.

26 Lunedì				
27 Martedì	100.27	25.33	124.—	105.35
28 Mercoledì	100.30	25.34	124.05	105.35
29 Giovedì	100.40	25.34	124.—	105.35
30 Venerdì	100.32	25.33	124.05	105.40
31 Sabato	100.32	25.33	124.05	105.40

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banca d'Italia	30 novembre		Differenza	
	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 979 698 000 00 + 127 000 000 (Argento . . . . . 81 846 000 00 + 692 000 000 Portafoglio . . . . . 603 790 000 00 - 14 172 000 000 Anticipazioni . . . . . 187 856 000 00 - 1 468 000 000		
PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 507 885 000 00 - 84 480 000 000 Conti c. e debiti a vista 120 507 000 00 - 2 882 000 000			
Banco di Sicilia	10 novembre		Differenza	
ATTIVO	Incasso . . . . . L. 66 889 000 + 52 000 Portafoglio interno . . . . . 54 135 000 + 11 442 000 Anticipazioni . . . . . 12 772 000 - 536 000			
PASSIVO	Circolazione . . . . . 91 774 000 + 2 927 000 Conti c. e debiti a vista 38 618 000 - 199 000			
Banco di Napoli	2) novembre		Differenza	
ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 208 776 000 00 + 111 000 000 (Argento . . . . . 14 968 000 00 - 00 000 Portafoglio . . . . . 177 480 000 00 - 560 000 000 Anticipazioni . . . . . 8) 888 000 00 + 175 000 000			
PASSIVO	Circolazione . . . . . 410 540 000 00 + 552 000 000 Conti c. e debiti a vista 57 276 000 00 - 1 497 000 000			

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	29 dicembre		differenza	
	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . Fr. 3 279 450 000 - 9 288 000 (Argento . . . . . 827 119 000 - 1 023 000 Portafoglio . . . . . 1 171 682 000 - 23 199 000 Anticipazioni . . . . . 599 901 000 + 2 840 000		
PASSIVO	Circolazione . . . . . 5 260 318 000 - 1 936 000 000 Conto corr. . . . . 794 944 000 - 23 055 000			

Banca d'Inghilterra	29 dicembre		differenza	
	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 31 855 000 - 1 509 000 Portafoglio . . . . . 86 838 000 - 8 569 000 Riserva . . . . . 21 195 000 - 1 475 000		
PASSIVO	Circolazione . . . . . 28 610 000 - 34 000 Conti corr. d. Stato . . . . . 11 707 000 - 1 068 000 Conti corr. privati . . . . . 44 255 000 - 6 028 000 Rap. tra la ris. e la prop. 37 90 % + 5 50			
Banca Austro-Ungheese	7 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso (oro . . . . . 1 390 893 000 + 356 000 (argento . . . . . 287 511 000 - 60 185 000 Portafoglio . . . . . 784 185 000 - 1 589 000 Anticipazione . . . . . 102 255 000 + 34 000 Prestiti ipotecari . . . . . 294 726 000 - 80 172 000 Circolazione . . . . . 2 178 683 000 + 7 815 000 Conti correnti . . . . . 237 231 000 + 1 540 000 Cartelle fondiarie . . . . . 292 709 000 -			
PASSIVO				
Banca Imperiale Germanica	7 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso. Marchi 987 140 000 - 16 988 000 Portafoglio . . . . . 1 034 514 000 - 55 001 000 Anticipazioni . . . . . 70 955 000 - 17 165 000			
PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 557 668 000 - 42 999 000 Conti correnti . . . . . 612 789 000 + 43 991 000			
Banca di Spagna	10 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso (oro Peset. 410 257 000 + 189 000 (argento . . . . . 765 988 000 - 1 480 000 Portafoglio . . . . . 804 362 000 + 9 675 000 Anticipazioni . . . . . 150 000 000 -			
PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 714 550 000 - 789 000 Conti corr. e dep. . . . . 448 938 000 + 1 185 000			
Banca dei Paesi Bassi	10 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso (oro Fior. 123 097 000 + 14 000 (argento . . . . . 28 147 000 + 148 000 Portafoglio . . . . . 69 001 000 - 2 508 000 Anticipazioni . . . . . 71 708 000 - 1 224 000 Circolazione . . . . . 278 820 000 - 7 440 000 Conti correnti . . . . . 5 123 000 - 2 208 000			
PASSIVO				
Banca Nazionale del Belgio	10 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso Doll. 235 180 000 - 8 070 000 Portaf. e anticip. . . . . 1 234 090 000 + 5 060 000 Valori legali . . . . . 86 820 000 - 1 710 000			
PASSIVO	Circolazione . . . . . 48 480 000 + 96 000 Conti corr. e de . . . . . 1 194 740 000 + 4 600 000			
Banca Nazionale del Belgio	8 dicembre		differenza	
ATTIVO	Incasso . . . . . Fr. 206 446 000 + 957 000 Portafoglio . . . . . 687 868 000 - 19 473 000 Anticipazioni . . . . . 78 895 000 + 863 000 Circolazione . . . . . 882 309 000 - 24 883 000 Conti Correnti . . . . . 70 622 000 - 5 179 000			
PASSIVO				

NOTIZIE COMMERCIALI

**Burro.** — A Milano. Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.80 al chilog.

**Olio d'oliva.** — A Tunisi. Quotasi: Olio d'oliva di Tunisi da fr. 155 a 157, di Susa da 160 a 165, di Sfax da 166 a 170 al q.le.

A Bari. Olio d'oliva, extra da L. 185 a 190, fini 180, mezzi fini da 170 a 175, mangiabili buoni da 155 a 160 al q.le.

**Caffè.** — A Aden. Caffè moka. - Il movimento al rialzo continua regolarmente su questa piazza, senza che si possa prevedere il momento in cui si raggiungerà il limite estremo. Se le altre qualità di Caffè non cessano di aumentare non havvi alcuna plausibile ragione che impedisca al caffè moka di fare lo stesso, tanto più che nullo è il deposito e limitatissimi sono finora gli arrivi.

Quotasi: Sanani manca. Hodeidah n. 1 nuovo fr. 197, n. 2, id. fr. 194, Longberry Harrar nuovo 185 al q.le c. n. s. per marsiglia, l' Havre e Bordeaux.

**Riso.** — A Casale. Riso nostrano L. 3088, l'ettolitro.

A Vercelli. I risoni originari aumentarono di cent. 25, le altre qualità dei risoni di 50 ed i risi sgusciati nostrano e bertone di 25.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa). Risoni: originario da L. 21.75 a 23.25 id. originario andante da 17.25 a 20.25, Ostiglia Vercellese da 25.25 a 25.25, nostrano vercellese da 23.50 a 25.25, bertone vercellese da 24.75 a 25.75 al q.le

Risi sgusciati: originario da L. 23.50 a 29.75 nostrano vercellese da 32.25 a 33.75, bertone vercellese da 33.50 a 34, al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile  
Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.